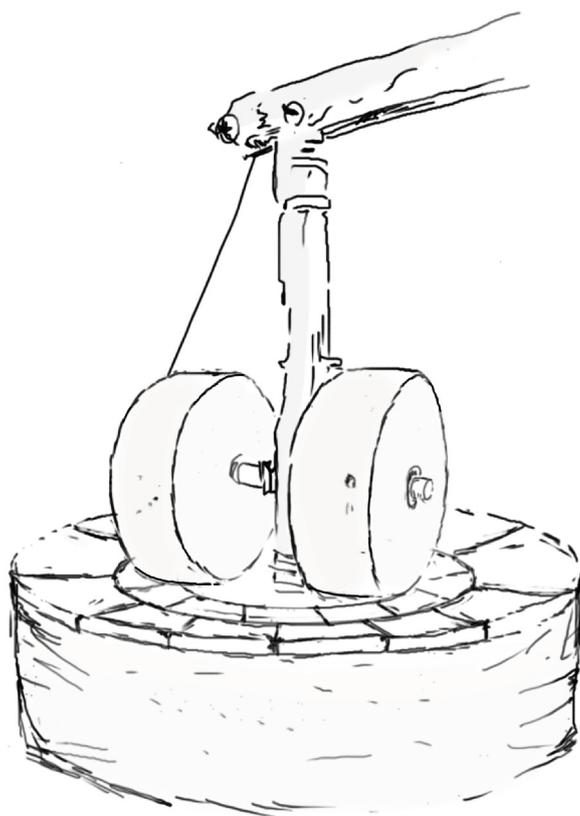


AVSI



**ARCHIVIO PER IL VOCABOLARIO
STORICO ITALIANO ~ III, 2020**

Archivio per il Vocabolario Storico Italiano

Rivista annuale ~ ISSN 2611-1292

Direzione

Lorenzo AMBROGIO
Gianluca BIASCI
Rosario COLUCCIA
Paolo D'ACHILLE
Yorick GOMEZ GANE
Rita LIBRANDI
Luigi MATT
Luca SERIANNI

Consulenti internazionali

Matthias HEINZ
Franco PIERNO

Redazione

Vincenzo D'ANGELO

Volume III, 2020

«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano»: rivista *on line* (www.avsi.unical.it) con periodicità annuale, sottoposta a *double-blind peer review*. ISSN 2611-1292.

Per il vol. II, 2019 le revisioni anonime sono state curate da studiosi afferenti alle seguenti istituzioni: Università degli Studi di Milano – La Statale, Università del Piemonte Orientale, Università di Bologna, Università di Cassino, Università di Genova, Università di Napoli – Federico II, Università di Salerno, Università di Verona.

Redazione: Laboratorio di Storia della lingua italiana, Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, Via P. Bucci, Cubo 21B, 87036 Rende (CS), Italia. Chiusura redazionale: 30/12/2020. Tribunale civile di competenza: Cosenza (dir. resp.: Yorick Gomez Gane). Impaginazione: LEXIS Compagnia Editoriale in Torino srl. Immagine in copertina: frantoio di Casa Massimi (Piglio, FR), disegno di Andrea Caponi.

Avvertenza

Con questo volume l'«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano» giunge al suo terzo anno di pubblicazione. I primi due numeri hanno trovato in ambito accademico un'accoglienza positiva, fungendo anche da stimolo per ulteriori ricerche: basti solo un rinvio ai contributi pubblicati negli «Studi di Lessicografia Italiana» (vol. XXXV, pp. 321–334), nella «Rivista Italiana di Onomastica» (voll. XXIII, pp. 352–354; XXIV, pp. 885–887 e 1002–1003; XXVII, pp. 111–124) o nelle pagine web dedicate alla lingua italiana dall'Istituto della Enciclopedia Italiana (https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/scritto_e_parlato/Google.html). A livello pratico, inoltre, i contenuti della rivista, di natura principalmente lessicografica (così come illustrato nel proemio al vol. I, 2018), hanno avuto ricadute positive in seno a un importante progetto dell'Accademia della Crusca, *ArchiDATA* (<https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/archidata-archivio-datazioni-lessicali/7481>), per il quale dai primi due volumi dell'AVSI sono già state ricavate quasi seicento voci (<https://www.archidata.info/informazioni/autori>).

A fronte di questo positivo bilancio iniziale si è ritenuto utile fornire agli utenti dell'AVSI un ulteriore arricchimento dell'offerta scientifica, con l'aggiunta a partire da questo terzo volume di una nuova sezione («7. Saggi e note»), in cui nella forma di contributi di stampo più tradizionale (e di estensione tendenzialmente contenuta) vengono approfondite specifiche questioni di natura lessicografica o più in generale lessicologica, le quali strutturate come lemmi di vocabolario storico non riuscirebbero ad essere trattate in maniera esaustiva.

Arricchimenti di questo tipo sono facilitati dal formato digitale, nel quale si pubblica la rivista. Non è da escludere dunque la possibilità di ulteriori ampliamenti futuri. Agli studiosi di linguistica italiana, ad esempio, è ben noto il problema dell'aggiornamento bibliografico della loro disciplina, atteso che la gloriosa *Bibliografia della letteratura e della linguistica italiana* (Salerno Editrice) ha ormai definitivamente cessato l'attività (l'ultima annata disponibile è il 2014) e che le preziose bibliografie della Società di Linguistica Italiana hanno cadenza solo decennale (l'ultima copre sistematicamente i dati fino al 2010). Inserire nella rivista una ulteriore sezione contenente un osservatorio bibliografico annuale relativo a lessicografia e lessicologia italiane sarebbe quindi un'ipotesi da prendere in considerazione. In linea con la vocazione dell'AVSI, che aspira ad essere uno strumento di lavoro al passo coi tempi e utile per gli studiosi sotto più di un aspetto.

La Direzione

Indice del vol. III, 2020

1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

- 1.1. *Lemmi musicali del GRADIT assenti in LesMu e assenti o privi di esempi nel GDLI (lettera B)*
Claudio Porena p. 9
- 1.2. *Forestierismi non adattati nel linguaggio della moda tratti dal GRADIT*
Lorena Passafaro p. 39

2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT

- 2.1. *Lettera W (parziale: WI–WY)*
Luigi Matt p. 55
- 2.2. *Lettera X (parziale: XI–XILOFITO)*
Gianluca Biasci p. 86

3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso diversi dal GRADIT

- 3.1. *Neologismi datati dal 2000 in poi in DO–2020 (lettere A–D)*
Federica Mercuri p. 96

4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

- 4.1. *Gennaro Vaccaro, Dizionario delle parole nuovissime e difficili, 1968*
Maria Pinna (A), Maria Antonetta Deriu (B); Elisa Cossu (C), Alessandra Marcellino (D), Maria Laura Mameli (E, F), Elisa Nico (G), Valeria Cesaraccio (H, J, K, N), Raimondo Derudas (I), Vincenza Sulas (M), Martina Lai (O, U, V, W, Z), Valentina Chelo (P), Martina Obino (L, Q, T), Alessandra Saba (R), Eugenio Garbini (S) p. 131
- 4.2. *Luciano Satta, Il millevoci, 1974 (lettere E–L)*
Ilenia Prezioso p. 256

5. Contributi sparsi

- 5.1. *Lemmi singoli*
Silvano Arnone, Yorick Gomez Gane, Luigi Matt, Claudio Panaia p. 276
- 5.2. *Storicizzazione dei lemmi XI–XILOFAGIA privi di esempi nel GDLI*
Gianluca Biasci p. 282

6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali

- 6.1. *Per un vocabolario storico della terminologia araldica*
Stefano Teti p. 296
- 6.2. *Per un vocabolario storico della terminologia enigmistica*
Luigi Matt p. 304

7. Saggi e note

- 7.1. *Note sull'origine della locuzione (far) vedere i sorci verdi*
Gianluca Biasci p. 307

7.2. <i>Questo con valore indefinito/indeterminativo nell'italiano contemporaneo</i> Yorick Gomez Gane	p. 317
7.3. <i>Su alcuni sardismi (o presunti tali) nel GDLI e nel GRADIT</i> Luigi Matt	p. 323
7.4. <i>Vedi alla voce pasoliniano</i> Laura Ricci	p. 328
7.5. <i>Per la storia dell'it. burlesque</i> Enzo Santilli	p. 339
7.6. <i>Nota su cagnaro</i> Fiorenzo Toso	p. 361
Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI	p. 367
Criteri redazionali dell'AVSI	p. 373

4.2. Luciano Satta, Il millevoci, 1974¹ (lettere E–L), di Ilenia Prezioso

ABSTRACT: *The article presents, in alphabetical order and on historical principles, a list of words found in Luciano Satta's 1974 collection of neologisms Il millevoci (letters E–L), the chronological background of which is always widened (from backdatings to recent usage), also highlighting new meanings and other linguistic data not yet included in Italian dictionaries.*

(S) échancre agg. Detto di abito incavato nel punto vita.

1974 *Millevoci* (s.v.): *échancre* / Vedi *sciancrato* **av. 1999** M. Soldati, *Romanzi brevi e racconti*, Milano, Mondadori, 2009, p. 32 (GRL): Il suo corpo snello, stretto nel paletot blu *échancre*, era rigido, ligneo.

= Fr. *échancre*, deriv. di *chancre* ‘cancro’: propr. ‘tagliato, intaccato come da un cancro’ (cfr. <https://www.cnrtl.fr/etymologie/echancre>).

(R) ecocatastrofe sost. f. Disastro ambientale.

1970 In «Ulisse» (Firenze, Sansoni), 1970 (GRL, che non specifica il numero di fascicolo e pagina): Quale prezzo pagheranno le generazioni future, ancora non lo sappiamo, ma sicuramente oggi abbiamo in mano tutti i valori e le indicazioni per poterci attendere una futura ecocatastrofe **1971a** GRADIT (senza fonte) **1971b** GDLI–2004 **1974** *Millevoci* (s.v. *eco*–) **1994** In «La Stampa», 19 giugno 1994, p. 13:

¹ Il testo (per esteso: Luciano Satta, *Il millevoci. Le parole e le accezioni che non tutti conoscono*, Messina–Firenze, D’Anna, 1974) è di seguito cit. come «*Millevoci*».

Fondamentalisti, idealisti, romantici, ecofilosofi fautori di un’ autorità mondiale che imponga agli abitanti della Terra quanto e che cosa consumare, quali modi di vita adottare, col fine supremo di evitare l’ ecocatastrofe? **2010** Andrea Tarquini, *Il veleno rosso nel Danubio allarme ambientale in Europa*, in «La Repubblica», 8 ottobre 2010, pp. 16–17: Greenpeace gli fa èco: parla «dell’ ecocatastrofe europea più grave degli ultimi 20 anni».

= Comp. da *eco(logico)*, dal gr. *oikos* ‘casa, abitazione’, e *catastrofe* (GRADIT).

(S) ecocibo sost. m. Cibo prodotto in maniera sostenibile nel rispetto dell’ ambiente.

1973 In «La Stampa», 24 maggio 1973, p. 8: Tra le novità di questa edizione è l’ «Ecocibo», un’ iniziativa dedicata all’ educazione alimentare, realizzata in collaborazione con l’ Istituto di patologia medica dell’ Università di Bologna e presentata nell’ ambito del Salone dell’ alimentazione **1974** *Millevoci* (s.v. *eco*–) **1989** In «L’ Espresso», XXXV, p. 119 (GRL): Ecobusiness, ecobus, *ecocibo*, ecocalisa. Siamo bombardati dall’ offerta di cose che hanno il pregio, spesso costoso, di essere ecologiche **2007** Costantino Malatto, *Arte e Biologico a Varese. L’ eredità infinita di Caranza*, in «La Repubblica», 16 gennaio 2007, p. 10, sez. Genova: La Cooperativa Carni, l’ altra creatura attraverso la quale Caranza ha lanciato l’ ecocibo di Varese Ligure, va avanti senza problemi.

= Comp. da *eco(logico)*, dal gr. *oikos* ‘casa, abitazione’, e *cibo*.

(S) ecocidio sost. m. Distruzione dell'ambiente naturale attuata consapevolmente.

1970 Serafino Scrofani, 3: *Nelle zone terremotate dalla mafia dei pascoli alle nuove aziende agricole moderne*, Bologna, R. Patron, 1970, p. 313 (GRL): L'ambiente, cioè l'ecologia si devono precise analisi e acquisizioni che evidenziano il grande pericolo odierno; e il passaggio via via – si è scritto – all'ecocidio, all'ecostrage, all'ecocatastrofe

1971a GRADIT (senza fonte) **1971b** Z-2019 (senza fonte) **1974** *Millevoci*

(s.v. *eco-*) **1989** Antonio Cederna, *La capitale del duemila*, in «La Repubblica», 2 settembre 1989, p. 10, sez. Commenti: Gli effetti di questa massiccia sostituzione degli uffici alle residenze sono catastrofici: negli ultimi quarant'anni la popolazione del centro storico è stata ridotta da 420 mila a 170 mila abitanti (in senso letterale, un autentico ecocidio), 70 mila stanze sono andate perdute, mentre 80 mila alloggi sono tenuti vuoti in attesa di essere affittati o venduti a sempre più caro prezzo a sempre nuovi uffici **2005** In «La Stampa», 11 novembre 2005, Cultura e spettacoli, p. 31: «Un suicidio ecologico, o un ecocidio», dice Diamond **2018** Maria Francesca Fortunato, *Scolpita nella roccia la fine dell'Isola di Pasqua*, in «La Repubblica», 13 agosto 2018, p. 22, sez. Scienze: Nuovi elementi raccontano oggi una storia diversa rispetto alla tesi dell'ecocidio, resa famosa da Jared Diamond in *Collasso*.

= Comp. da *eco(logico)*, dal gr. *oikos* 'casa, abitazione', e *-cidio*, dal lat. *-cidium*, cfr. *caedere* 'tagliare a pezzi' (DELI, GRADIT).

(r) ecologia sost. f. Scienza che tratta dei rapporti fra gli organismi e l'ambiente in cui vivono e si sviluppano.

1869 Achille Quadri, *Note alla teoria darwiniana*, Bologna, Vitali, 1869, p. 101 (GRL): Le leggi morfologiche in generale, e le leggi di progressivo sviluppo, come le chiama il Bronn, non offrono veruna eccezione per le piante, e le quattro leggi di adattamento o di sviluppo ecologico, che unite alle prime abbracciano la universa ecologia, ne offrono ben poche **1905**

GDLI **1911a** GRADIT (senza fonte, e senza indicazione dell'accezione a cui si riferisce la datazione) **1911b** Z-2019 (senza fonte, e senza indicazione dell'accezione a cui si riferisce la datazione) **1974** *Millevoci* (s.v. *eco-*).

= Voce dotta, comp. da *eco-*, dal gr. *oikos* 'casa, ambiente', e *-logia*, dal gr. *logos* 'discorso' (DELI).

(S) ecomodello sost. m. Realizzazione di programmi per la difesa dell'ambiente.

1974 *Millevoci* (s.v. *eco-*) **1980** In «Minerva medica», LXX, nn. 27-29, 1980, p. 1968 (GRL): Le metastasi epatiche non danno perlopiù origine a un ecomodello unitario **1995** In «Rivista giuridica dell'ambiente», Milano, Giuffrè, 1995, p. 764 (GRL): l'A. analizza l'ecomodello elaborato per dare soluzione all'annosa questione del traffico transalpino attraverso l'Austria e la Svizzera.

= Comp. da *eco(logico)*, dal gr. *oikos* 'casa, abitazione', e *modello*.

(S) ecosantuario sost. m. Luogo in cui l'uomo non ha modificato il paesaggio naturale a danno dell'ambiente.

1971 In «La Stampa», 28 settembre 1971, Cultura e spettacoli, p. 3: Il cinema e lo sport se ne sono impadroniti («Ecologia del delitto», «un ecologo del calcio»); nascono derivati come *ecotaggio* ed *ecosantuario*, mentre si attende l'arrivo di *ecolatria* **1974** *Millevoci* (s.v. *eco*–) **2006** In «L'Espresso», LII, nn. 13–16, p. 223 (GRL): Un viaggio nell'*eco*–*santuario* delle Galapagos – mille chilometri al largo dell'Ecuador, là dove Charles Darwin scoprì le suggestioni per la teoria dell'evoluzione della Società.

= Comp. da *eco(logico)*, dal gr. *oikos* 'casa, abitazione', e *santuario*.

(S) ecosistema sost. m. L'insieme degli animali e dei vegetali di un'area e l'ambiente fisico–chimico che li circonda.

1969 In «La Stampa», 5 agosto 1969, p. 12: In particolare è stata offerta la possibilità ai giovani di osservare e studiare da vicino un piccolo ecosistema creato sulle pendici del Terminillo: si tratta di una «faggeta» (bosco di faggi) recintata con cura così da impedire ogni infiltrazione di elementi estranei o comunque alteranti l'equilibrio naturale esistente **1971a** GRADIT (senza fonte) **1971b** Z–2019 (senza fonte) **1974** *Millevoci* (s.v. *eco*–) **1991** Arnaldo D'Amico, *Il viaggio di Ulysses verso il Sole*, in «La Repubblica», 9 febbraio 1992, p. 20, sez. Cronaca: Il Sole è la sorgente della vita sulla Terra – dice l'Esa – Ogni sua modificazione, come i periodi di attività massima e minima, le tempeste magnetiche e i cicli delle macchie solari, ha effetti sul nostro ecosistema **2019** Giacomo Talignani, *Stop all'inquinamento da plastica, il Wwf: "Serve accordo globale dei capi di Stato"*, in «La Repubblica

ca», 5 febbraio 2019, p. 20, sez. ambiente: In 50 anni abbiamo compromesso l'ecosistema più importante del pianeta, ignorandone le conseguenze.

(n) 2. Per estensione, ambiente circoscritto, perlopiù lavorativo, di interazione tra persone (spesso nella locuzione *ecosistema urbano*).

1972 In «La Stampa», 29 aprile 1972, p. 2: «Il vecchio è solo inutile e l'ecosistema urbano lo respinge» ha scritto Virginio Bellini **1978** Urbano Cardarelli, *L'ecosistema urbano*, Bari, Dedalo libri, 1978, p. 117 (GRL): La necessità di difesa dei complessi e delicati equilibri dell'ecosistema urbano è avvertita, sia pure con diversa consapevolezza, da tutti **2016** Luciano Malfer–Ermenegilda Siniscalchi, *Festival della famiglia di Trento. L'ecosistema vita e lavoro: occupazione femminile e natalità, benessere e crescita economica*, Milano, Franco Angeli, 2016, p. 30 (GRL): Infatti per individuare le relazioni esistenti nell'habitat per eccellenza dell'uomo si ricorre frequentemente al termine “ecosistema urbano” o “ecosistema antropico” **2018** Nicola Attico, *Blockchain. Guida all'ecosistema: tecnologia, business, società*, Milano, Guerini Next, 2018 (GRL, che non indica il n. di p.): Si tratta di una dinamica purtroppo normale in un ecosistema in cui il potere è centralizzato nelle mani di grandi corporation **2019** Vito De Ceglia, *Algoritmo, meglio creativo l'innovazione si fa in team*, in «La Repubblica», 4 febbraio 2019, p. 70, sez. Focus: Tra gli ospiti nomi di spicco come Massimo Banzi, curatore di Maker Faire Rome, cofondatore e presidente di Arduino, l'ecosistema open–source nato intorno al 2005 per consentire agli appassionati di programmare e costruire tecnologie anche senza

avere competenze approfondite ed è presto diventato una storia italiana di successo.

= Comp. da *eco(logico)*, dal gr. *oikos* ‘casa, abitazione’, e *sistema* (DELI).

(R) ecostrage sost. f. Devastazione dell’ambiente naturale da parte dell’uomo.

1970 Serafino Scrofani, *Nelle zone terremotate. Dalla mafia dei pascoli alle nuove aziende agricole moderne*, Bologna, Patron, 1970, p. 313 (GRL): l’ambiente, cioè l’ecologia [...] precise analisi e acquisizioni che evidenziano il grande pericolo odierno; e il passaggio via via – si è scritto – all’ecocidio, all’ecostrage, all’ecocatastrofe **1971a** GRADIT (senza fonte) **1971b** GDLI-2004 **1974** *Millevoci* (s.v. *eco-*) **2011** Giampiero Vigliano, *L’urbanistica come vocazione: scritti di Giampiero Vigliano*, Milano, Franco Angeli, 2011, p. 227 (GRL): Ecocidio, ecostrage, ecocatastrofe: sono le parole che ricorrono abbastanza spesso per significare le paurose condizioni in cui è venuto a trovarsi l’ambiente sotto l’azione dell’uomo, tutto teso a ricercare il più elevato benessere dal prezzo richiesto per procurarselo.

= Comp. da *eco(logico)*, dal gr. *oikos* ‘casa, abitazione’, e *strage* (GRADIT).

(S) effettato agg. In alcuni sport, detto del pallone lanciato con l’effetto, o “con il giro”, cosicché la sua traiettoria non sia dritta.

1974 *Millevoci* (s.v.): *effettato* / Nel gioco del calcio, detto di un pallone lanciato con l’*effetto*, o anche con «il giro», sì che la sua traiettoria non sia dritta e tesa, e possa ingannare il portiere **1980** GRADIT (F. Sanvitale, *Madre e figlia*) **2004** GDLI-2004 (s.v.)

2005 In «La Stampa», 6 ottobre 2005, p. 36: Lo scugnizzo Cutolo punge col suo sinistro effettato, lui traballa ma non crolla **2019** Fabrizio Bocca, *Roma-Torino 3-2: Zaniolo apre, El Shaarawy chiude. Giallorossi al quarto posto*, in «La Repubblica», 19 gennaio 2019, sez. Serie A (non è indicato il n. di p.): Tiro di Belotti, palla respinta da Fazio e gran gol di Rincon, fino quel momento non certo tra i migliori in campo, in corsa con un tiro effettato e ben eseguito.

(n) 2. A effetto (efficace, che colpisce subito anche se per poco tempo).

2005 In «La Stampa», 24 gennaio 2005, p. 33: L’ingrignato Auteuil, Dépardieu nell’insolita veste di cattivo, l’ambiguo dirigente André Dussolier, la trepida Gelino e la stagionata Mylene Démongeot prostituta dal cuore d’oro, fanno ciò che possono per tenere in piedi un film effettato, discontinuo e plateale **2018** *Giunto di Cardano sul Rock Contest il vento di Foggia*, in «La Repubblica», 3 dicembre 2018, sez. Musicbox (non è indicato il n. di p.): un rock robusto che unisce venature hard, l’uso di delay e noise “lirico” molto Marlene Kuntz a reminiscenze della new wave italiana degli esordi (con ritmiche ossessive, incisive e oscure che ricordano i primi Litfiba) mentre il cantato è effettato come quello dei Verdena, a “nascondere” volutamente la comprensibilità dei testi.

= Deriv. di *effetto* col suff. dei part. pass. (GDLI-2004).

(E) eidophor sost. m. Apparecchiatura per la proiezione televisiva di immagini su un grande schermo, usato spec. per seguire in studio collegamenti in diretta o brani registrati.

[1953 In «Rivista marittima. Indice analitico», 1953, p. 536 (GRL): Con il nuovo sistema chiamato “eidophor”, di cui è già stata data notizia, la immagine non si forma direttamente sullo schermo fluorescente del tubo a raggi catodici, ma su una sottile pellicola di olio depositata su una lente sferica in perpetuo movimento] 1972 Z-2019 (senza fonte) 1974a *Millevoci* (s.v.): *eidophor* / In greco *èidon* è una forma secondaria di *orào, vedo*; e *phor* non è che il secondo componente *-foro* presente in alcune parole italiane, ancora dal greco *fèro, porto: portatore di immagini*; indica quel grande schermo che vediamo alla televisione, usato per i collegamenti diretti; consente per esempio di intervistare una persona a distanza, in modo che essa sia “presente” in studio insieme con gli intervistatori 1974b GDLI-2004 (s.v.). = Voce ingl., nome commerc., comp. dal gr. *eido-* ‘forma, aspetto’ e il tema di *-phoros* ‘porto’ (GDLI-2004).

(S) elettrocardiocorder sost. m. Apparecchio per sorvegliare il cuore di coloro che hanno avuto un infarto: un registratore collegato al torace per mezzo di elettrodi consente di riprodurre su nastro magnetico un elettrocardiogramma di lunga durata, capace di rappresentare il funzionamento del cuore nello spazio di 24 ore, permettendo ai medici un monitoraggio anche durante gli sforzi quotidiani.

1972 In «Giornale italiano di cardiologia», II (1972), p. 92 (GRL): In molti casi, tuttavia, è stata scelta una derivazione arbitraria che desse il miglior risalto ad ogni componente del tracciato; tale scelta è facilitata dalla possibilità di

collegare direttamente l’elettrocardiocorder, già connesso al paziente, con l’apparato di lettura e di variare, prima della registrazione, la posizione degli elettrodi esploranti 1974 *Millevoci* (s.v.): *elettrocardiocorder* / Speciale apparecchio per sorvegliare il cuore di coloro che hanno avuto un infarto ma che tuttavia possono condurre nuovamente una vita normale. Un registratore collegato al torace per mezzo di elettrodi consente di riprodurre su nastro magnetico un elettrocardiogramma di lunga durata, capace di rappresentare il funzionamento del cuore nello spazio di 24 ore. I medici così son in grado come il cuore del paziente risponde quand’è sottoposto ad abituali sforzi di vario genere nel corso delle varie attività giornalieri (guidare l’automobile, salire le scale, lavorare, mangiare, compiere atto sessuale, ecc.) 1975 In «Rivista di medicina aeronautica e spaziale», XXXVIII-XXXIX (1975), p. 23 (GRL): A questo proposito, già in passato (1965), raccomandavo il ricorso a tecniche di registrazione ecografica continua (elettrocardiocorder + AVSFP) le uniche utili e sicure al massimo 1988 In «Minerva cardioangiologica», XXXV (1988), p. 93 (GRL): con registratori Elettrocardiocorder 445 e 446 Del Mar Avionics. = Comp. dal pref. ricavato da *elettrico*, voce del lat. sc., con *cardio*, dal gr. *kardia* ‘cuore’, e l’ingl. *recorder* ‘registratore’.

(R) eliporto sost. m. Stazione e campo per il decollo e l’atterraggio degli elicotteri.

1950a In «L’aerotecnica: giornale ed atti dell’Associazione italiana di aerotecnica», XXX-XXXI (1950), p. 193 (GRL): Precedentemente il Presidente del-

la Repubblica aveva inaugurato il primo “eliporto” urbano di Europa, pure nell’ambito della Fiera, eliporto che veniva aperto al traffico con la istituzione di un servizio pubblico a mezzo di elicotteri sorvolanti la Fiera **1950b(?)** GRADIT (senza fonte) **1968** GDLI (s.v.) **1974** *Millevoci* (s.v.): *eliporto* / Aeroporto per elicotteri.

= Comp. da *eli(cottero)* e *(aero)porto*; cfr. fr. *héliport* (GDLI).

(S) **enfasi** sost. f. Importanza, rilievo.

1974 *Millevoci* (s.v.): *enfasi* / Sostantivo talvolta usato in italiano secondo il significato che ha l’inglese *emphasis*, cioè *importanza, rilievo* **1997** Eisenstad, S. N., *Modernità, modernizzazione e oltre*, Roma, Armando, 1997, p. 129 (GRL): Nella maggior parte di questi lavori la combinazione dell’atteggiamento evolucionista con una forte enfasi sulla prospettiva storica, istituzionale ed intersocietaria è connessa con un forte accento sull’importanza delle varie tendenze storiche contingenti per spiegare lo sviluppo delle diverse formazioni istituzionali **2018** H. A. Trader, *Come sviluppare una strategia di trading redditizia: Perché dovrete fare il contrario di ciò che la maggior parte dei trader cerca di fare*, CreateSpace Independent Publishing Platform, 2018 (GRL, che non indica il n. di p.): In generale, la letteratura di trading pone grande enfasi sulla strategia stessa.

= Arricchimento semantico di *enfasi*, voce dotta dal lat. tardo *ēphasi(m)*, dal gr. *éphasis* (deriv. di *empháinein* ‘esibire, mostrare’, comp. di *én* ‘dentro’ e *pháinein* ‘mostrare’: DELI).

(R) **ergonomia** sost. f. Scienza applicata che studia le macchine, gli

strumenti e gli ambienti di lavoro per renderli funzionali al massimo grado.

1859 In «Annali universali di statistica, economia pubblica, legislazione, storia, viaggi e commercio», 1859, p. 116 (GRL): Il secondo volume tratta dell’economia pratica, a cui diede il titolo un po’ singolare di ergonomia, dal vocabolo greco *ergo* che significa lavoro e *nomos*, legge o norma, per cui sarebbe la legislazione del lavoro **1874** Fedele Lampertico, *Economia dei popoli e degli stati: Introduzione*, Milano, Fratelli Treves, 1874, p. 30 (GRL): Più avanti ci accadrà di discorrere d’altre denominazioni concernenti piuttosto la partizione della scienza, che non la scienza stessa, siccome quelle del Courcelle Seneuil, Plutologia, ed Ergonomia **1965** GRADIT (senza fonte) **1968** GDLI (s.v.) **1974** *Millevoci* (s.v.): *ergonomia* / Dal greco *èrgon*, lavoro, e *nòmos*, usanza, legge. È la scienza che studia l’adattamento dell’ambiente e degli strumenti di lavoro all’uomo.

= Voce dotta, comp. dal gr. *èrgon* ‘lavoro’ e *–nomía* ‘legge’ (GDLI).

(R) **erostess** sost. m. Prostituta di alto bordo.

1973 In «La Stampa», 24 settembre 1973, p. 3: La terminologia avvelenata che su questa materia andava al tasto e riboccava di sinonimi ed eufemie, diventa quella di un organico aziendale, dove ogni nome è certo, impermutabile e dignitoso, principiando da quello delle «signorine» o «ragazze» o «clienti» come confusamente si domandavano, e che ora, dal radicale Eros, si diranno «erostesses», nome graziosissimo, che foggiato su «hostess», richiama l’idea di un’assi-

stenza da prestare e quindi d'una professione socialmente utile e decorosa
1974 *Millevoci* (s.v.): *erostess* / Voce conosciuta da un tedesco che ha costruito una catena di alberghi che sono in realtà case di tolleranza di lusso [...] «hostess dell'amore», dunque **1976**
 In «La Stampa», 26 febbraio 1976, p. 1: Ci sono anche signorine di buona famiglia che si offrono come «erostess».

= Comp. dal gr. *eros* 'amore' e dall'ingl. *hostess* 'assistente, guida'.

(R) **escamotage** sost. m. Espediente, ripiego, accorgimento per superare una difficoltà, per agevolare un'azione.

[**1822** In «Antologia», 1822, p. 81 (GRL): Perdonate, mio rispettabile amico; ma questa maniera di cambiare rispettiva collocazione delle voci si chiamerebbe in francese un escamotage] **1867** Enrico Poggi, *Memorie storiche del governo della Toscana nel 1859–60*, III, Pisa, Tipografia Nistri, 1867, p. 29 (GRL): Vi basti sapere in prova di ciò, che andai sino a pronunziare la dura parola che in Toscana potrebbe tutto ciò passare per un escamotage; ed a lode del vero debbo confermarvi che allora e poi li trovai persuasi che l'annessione non era da desiderarsi per l'avvenire **1868** Z–2019 (senza fonte) **1892** GRADIT (senza fonte) **1892–1895** GDLI–2004 (s.v.) **1974** *Millevoci* (s.v.): *escamotage* / Voce francese: gioco d'astuzia, inganno, gioco di bussolotti.

= Dal fr. *escamotage*, deriv. di *escamoter* 'far sparire' (GRADIT).

(R) **escapismo** sost. m. Tendenza a fuggire realtà spiacevoli rifugiandosi

nel divertimento o nell'immaginazione.

1947 In «La Nuova Stampa», 2 gennaio 1947, p. 1: Nonpertanto gli editori dicono che, negli ultimi anni della guerra, il pubblico si era stancato dei libri sulla guerra. Una forma di escapismo? **1974** *Millevoci* (s.v.): *escapismo* / Dall'inglese *escape*, fuga, evasione: ciò che si riferisce all'evasione in senso psicologico come fuga dai problemi della realtà. Si potrebbe dire anche *evasionismo* **1980** GRADIT (senza fonte) **1986** Z–2019 (senza fonte) **2004** GDLI–2004 (s.v.).

= Dall'ingl. *escapism*, da (*to*) *escape* 'scappare, sfuggire' (GDLI–2004).

(R) **esclaustrazione** sost. f. Permesso dato a un religioso di vivere fuori del proprio ordine pur osservando i voti.

1868 In «La civiltà cattolica», 1868, p. 379 (GRL): L'esclaustrazione volontaria nelle comunità non comprese nel provvedimento suddetto **1967** GRADIT (senza fonte) **1968** GDLI **1974** *Millevoci* (s.v.): *esclaustrazione* / Termine raro e pochissimo conosciuto, che ogni tanto viene fuori a proposito di certe vicende di contestazione nel mondo ecclesiastico. Propriamente significa *vita fuori del chiostro*; nel diritto canonico indica un provvedimento di aspettativa, con il quale si consente al religioso di vivere fuori dalla comunità, perché rimediti il suo atteggiamento nei confronti della Chiesa. È una sorta di punizione, ma viene chiesta dal religioso stesso, con il suggerimento dei superiori.

= Voce dotta, lat. eccl. *exclaustratio* –*onis* (comp. da *ex* ‘da, fuori’ e *claustrum* ‘chiosstro’) (GDLI).

(S) espansione sost. f. Elemento o gruppo di elementi che amplia il nucleo ma la cui eliminazione non modifica i rapporti strutturali tra gli elementi di esso, come nel caso dei complementi della grammatica tradizionale.

1974 *Millevoci* (s.v.): *espansione* / Nella moderna terminologia grammaticale è sinonimo di complemento. Ma bisogna distinguere fra determinazione ed espansione: la determinazione è il complemento essenziale, quello che appare più legato al verbo o ad altra parte del discorso, o anche quello che risponde alla domanda dell’interlocutore; l’espansione è un’aggiunta non indispensabile, un accessorio del discorso **2017** R. Riboni, *Verbi. La grammatica senza segreti*, II, Tricase, Youcanprint, 2017, pp. 27–28 (GRL): Essi furono entusiasti della scelta di Elena a proposito della sua promozione (la preposizione articolata “della” e il sostantivo “promozione” costituiscono un’unica espansione).

= Voce dotta, lat. tardo *expansio(m)*, deriv. da *expandere* (comp. di *ex* ‘fuori’ e *pāndere* ‘spandere, allargare’, di etim. incerta) (DELI).

(R) establishment sost. m. inv. Gruppo di potere che controlla la politica, l’economia o la cultura.

1892 In «La civiltà cattolica», 1892, p. 637 (GRL): Proclamossi quindi altamente la continuità dell’Establishment, tanto gallese quanto inglese, con quell’antica Chiesa cattolica d’Inghilterra, che credevasi distrutta

dal re Enrico VIII e dalla sanguinaria sua figlia Elisabetta **1960** GDLI–2004 (s.v.) **1974** *Millevoci* (s.v.): *establishment* / Voce inglese: classe dirigente, insieme di coloro che hanno un posto preminente nella vita sociale, economica, culturale **2009** In «Ventunesimo secolo», VIII (2009), p. 95 (GRL): Sotto i colpi martellanti delle inchieste giudiziarie, amplificati dalle casse di risonanza dei tribunali mediatici, si è dissolta l’architettura di un establishment che già prima delle spallate giudiziarie aveva mostrato le sue enormi crepe.

= Voce ingl., deriv. da (*to*) *establish* ‘stabilire’ (GDLI–2004).

(R) euginia sost. f. Branca della ginecologia che si occupa dell’equilibrio fisico e psichico della donna.

1966 In «La Stampa», 25 settembre 1966, p. 11: Col nuovo termine paramedico di «euginia» si intende il complesso di materie (fisioterapia, trattamenti dietetici e terapeutici, psicoterapia, pausoterapia e trattamenti estetici esterni) che tende essenzialmente al benessere integrale della donna (soprattutto nell’età critica della menopausa) in rapporto ai suoi effetti estetici **1974** *Millevoci* (s.v.): *euginia* / Dal greco *eu*, bene, e *gynè*, donna: quel ramo della ginecologia che ha in particolare lo scopo di dare alla donna il massimo di prestanza fisiologica e funzionale e di equilibrio psichico **1976** GRADIT (senza fonte) **2004** GDLI–2004 (s.v.).

= Voce dotta, comp. dal gr. *eu*– ‘bene’ e da *–gunia* ‘donna’ (GDLI–2004).

(R) eurco sost. m. Unità in cui furono denominati per la prima volta prestiti obbligazionari emessi dalla Banca Europea degli Investimenti, definita come una media ponderata di valute europee.

1973 In «Civitas», XXIV (1973), nn. 7–12, p. 71 (GRL): La Banca europea per gli investimenti ha deciso di emettere sul mercato internazionale un prestito in obbligazioni di 30 milioni di “Eurco” (European composite unit) **1974** *Millevoci* (s.v.): *eurco* / Sigla o abbreviazione di *European composite unit* (espressione inglese), conosciuta nell’ottobre del 1973 per indicare una possibile nuova unità di conto, una moneta comune ai paesi europei della CEE, composta di un insieme di quantità fisse attribuite a ogni moneta dei membri della comunità. Avrebbe lo scopo di attenuare le fluttuazioni dei cambi sulle transizioni commerciali **1976** In «Il risparmio: rivista mensile dell’Associazione fra le casse di risparmio italiane», XXIV (1976), p. 1036 (GRL): In questo senso, ad esempio l’eurco, l’unità di conto europea, l’ARCRU ecc., sono tutte unità di conto o denominatori comuni usati, tra l’altro, per esprimere il valore di certe obbligazioni internazionali emesse sul mercato dei capitali.

= Da *Eur(opean) co(mposit unit)*.

OSSERVAZIONI: ulteriori es. in «AVSI», I (2018), p. 283.

(R) evolucionario sost. e agg. Progressista, che ha fiducia nelle riforme e perciò si oppone ai mutamenti politici da attuare con la violenza.

1881 In «La sapienza: rivista di filosofia e di lettere», 1881, p. 278 (GRL): Ma la-

sciando queste lontane ed oscure previsioni che getterebbero qualche ombra importuna sul luminoso principio evolucionario, è meglio, da buoni positivisti, scrutare il suo lavoro attuale e cogliere in flagrante i germi fecondi e la preparazione delle trasformazioni più o meno prossime **1936** In «L’universo: rivista mensile», XVII (1936), p. 304 (GRL): Il secondo periodo nel secolo del pensiero evolucionario si aprì nel 1858, allorché Darwin ricevette una lettera del Wallace ed un suo manoscritto da Ternate nelle isole Mollicene che rivelavano una singolare coincidenza **1967** GRADIT (senza fonte) **1974** *Millevoci* (s.v.): *evoluzionario* / Sostantivo e aggettivo contrapposti a *rivoluzionario*, e sinonimi di *evoluzionista*; progressista, che ha fiducia nelle riforme e perciò si oppone ai mutamenti politici da attuare con la violenza **2016** Giuliano Aluffi, in «La Repubblica», 23 ottobre 2016, p. 42, sez. Domenicale: Tra i più convinti “avvocati della simulazione” odierni c’è un uomo che sospettiamo far parte del misterioso gruppo di esperti: Richard Terrile, astronomo e direttore presso la Nasa del Centro di calcolo evolucionario, dove studia come migliorare le intelligenze artificiali ispirandosi alle strategie biologiche dell’evoluzione.

= Deriv. di *evoluzione* con *-ario* (GRADIT).

(R) eye-liner (*eyeliner*) sost. m. Cosmetico liquido, per lo più di colore scuro, applicabile per mezzo di un sottile pennello, usato per delineare il contorno degli occhi.

1962 In «La Stampa Sera», 9 novembre 1962, p. 4: Se invece volete porre in risalto gli occhi con un nuovo eyeliner, accentuate appena le labbra **1965** GDLI-2004 (s.v.) **1974** *Millevoci* (s.v.): *eye-liner* / Espressione inglese, alla lettera *che fa la riga sull'occhio*. È in cosmetica quel liquido di vario colore con il quale le donne segnano una sottile linea alla radice delle palpebre.
= Voce ingl., comp. da *eye* 'occhio' e *liner* 'matita' (GDLI-2004).

(R) fantavoloso agg. Fantastico e favoloso.

1962 In «Comunità», nn. 101–105, 1962, p. 101 (GRL): Fantabulous definisce il prodigioso della vita americana, quella scintilla d'irrealtà [...] da quel motivo ispiratore del prodigio del «fantavoloso» **1972** Ivan Klajn, *Influssi inglesi nella lingua italiana*, Firenze, L.S. Olschki, 1972, p. 117 (GRL): Nel libro di G. Soavi (1962) che ha per titolo questo anglicismo, il commento editoriale spiega: «*Fantabulous: fantastic + fabulous*. Cioè fantavoloso» **1974** *Millevoci* (s.v.): *fantavoloso* / Neologismo che accoppia gli aggettivi fantastico e favoloso **2002** Laura Lorenzi, *Porta Portese shopping alternativo*, in «La Repubblica», 10 dicembre 2002, p. 1, sez. Roma: Il tutto ad un prezzo “fantavoloso”, si legge in un altro cartello **2013** Naomi Ragen, *L'amore violato*, Roma, Newton Compton, 2013 (GRL, che non indica il n. di p.): «Ooh, che vestito fantavoloso!».
= Da *fantastico* e *favoloso*, sul modello dell'ingl. *fantabulous* (da *fantastic* 'fantastico' e *fabulous* 'favoloso').

(S) fattoide sost. m. Notizia diffusa dai mezzi di informazione che risulta completamente infondata.

1974 *Millevoci* (s.v.): *fattoide* / Fatto deformato, esposto in modo non del tutto corrispondente al vero **1975** Z-2019 (senza fonte) **1988** GRADIT (S. Lepri, *Scrivere bene e farsi capire*, Torino, Gutenberg 2000, 1988) **2005** In «Lingua e stile», XL (2005), p. 192 (GRL): Sono offerte alla lingua di fatto non raccolte da essa, come il fattoide di cui lo stesso Migliorini redigeva mirabilmente la voce in *Parole e storia* e che oggi GRADIT ripropone come termine settoriale, nel senso di pseudoevento giornalistico **2018** Timothy Morton, *Noi, esseri ecologici*, Bari, Laterza, 2018 (GRL, che non indica il n. di p.): Il *fattoide* è un fatto del quale sappiamo qualcosa, sappiamo che è stato colorato o cucinato in una certa maniera, e che si suppone possa apparire o essere spacciato come un fatto.

= Der. di *fatto* con *-oide*, verosimilmente sul modello dell'ingl. am. *factoid* (GRADIT).

(S) fine del mondo loc. sost. f. Catastrofe, disastro irreparabile.

1867 In «La Stampa», 9 luglio 1867, p. 1: Egli è quando i deputati sono oppressi da sei mesi di lavori, estenuati di forze fisiche e morali, colla valigia pronta, che bisogna rinchiuderli nella bolgia del Palazzo Vecchio, col regime di discorsi di quattro ore per cinque o sei giorni continui, minacciar loro la questione ministeriale, la sospensione dei lavori, dei servizi, e la fine del mondo **1891** Giuseppe Rigutini–Pietro Fanfani, *Vocabolario italiano della lingua parlata*, Firenze, Barbera, 1891, p. 995 (GRL): Parer la fine del mondo, dicesi quando imperversa o un tem-

porale, o un tumulto di moltitudine, e simili: «Quella notte pareva la fine del mondo: – In quella casa ci pareva la fine del mondo» **1974** *Millevoci* (s.v.): *fine del mondo* / Forse non sarà male mettere in rilievo la doppia e opposta interpretazione che si può dare a questa espressione. “È la fine del mondo” può essere una constatazione pessimistica iperbolicamente desunta da fatti avversi; ma può avere altresì valore positivo, lodativo: “Ti farò assaggiare un vino che è la fine del mondo” **1990** Dario Fo, *La fine del mondo*, Valverde, Il Girasole, p. 42 (GRL): Ma guarda te cosa mi tocca fare... è proprio la *fine del mondo*! **1999** GRADIT (senza data) **2000** Emanuela Audisio, *La finta pulizia*, in «La Repubblica», 15 marzo 2000, sez. Sport: Che notte da fine del mondo, sul lago senza onde.

(s) 2. cosa o persona eccezionale, fuori dal comune.

1974 *Millevoci* (s.v.): *fine del mondo* / Forse non sarà male mettere in rilievo la doppia e opposta interpretazione che si può dare a questa espressione. “È la fine del mondo” può essere una constatazione pessimistica iperbolicamente desunta da fatti avversi; ma può avere altresì valore positivo, lodativo: “Ti farò assaggiare un vino che è la fine del mondo” **1985** Mino Fuccillo, *Siamo cambiati davvero. Ciriaco benedice allegro tanti nuovi sindaci*, in «La Repubblica», 15 maggio 1985, p. 3: Roma, è la fine del mondo: non eravamo primi dall’altro Concilio, il sindaco sarà nostro, certo **1999** GRADIT (senza data) **2000** Paolo Rumiz, *In treno nel buio dell’Est*, in «La Repubblica», 1 marzo 2000, p. 1: Ai tempi del Grande Freddo ce n’erano due, e non erano un fine–cor-

sa qualsiasi. Erano la fine del mondo **2019** Laura Montanari, *E tu, di che trekking sei?*, in «La Repubblica», 9 febbraio 2019, p. 36: Lasciando alto il grado di difficoltà, un trekking da fine del mondo, è quello patagonico della Rota de los parque, da Puerto Montt fino a Capo Horn, passando dall’Isola di Navarino.

= Loc. comp. da *fine e mondo*.

(S) fintimana sost. m. Indica il fine settimana, in sostituzione all’inglese *week end*.

1966 Franco Fochi, *Lingua in rivoluzione: saggio*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 329 (GRL): Dopo l’ironia, la maieutica: perché, con un po’ di fantasia, non “creare una nuova espressione”, nuova e autarchica, come potrebbero essere samenica, sabatenica, fumana o fintimana? **1974** *Millevoci* (s.v.): *fintimana* / Amputazione di *fine settimana* **2004** *Per la lingua italiana: manifesto agli italiani, tornata accademica sul tema Gli italiani e l’italiano*, Ravenna, 16 maggio 2003, Teatro Alighieri, Firenze, Ed. Polistampa, 2004 (GRL, che non indica il n. di p.): C’è chi rifiuta il week end, ma è lamento antico: Franco Fochi lo registrava, quasi quarant’anni fa (nel suo *Lingua in rivoluzione*), assieme a mostriciattoli sostitutivi quali sabatenica o fintimana, che per fortuna non hanno avuto successo.

= Comp. da *fine e settimana*.

(S) giacchetta nera loc. sost. f. Nel gioco del calcio, metonimia per *arbitro*.

1974 *Millevoci* (s.v.): *giacchetta nera* / nel gioco del calcio, metonimia per *arbitro* **1999** GRADIT (senza fonte) **1993** Vittorio Zambardino, *Cara mamma, giù le mani dall’arbitro*, in «La Repubblica»,

17 febbraio 1993, p. 26, sez. Sport: La cronaca dell'ultima settimana ha variato la tiritera un po' monotona della guerra del calcio minore: sputi, schiaffi e pugni alla giacchetta nera sono l'eterna attualità del pallone sui campi di provincia **2017** Fabrizio Calzia, *Il Genoa dalla A alla Z*, Roma, Newton Compton, 2017 (GRL, che non indica il n. di p.): Ma non ne ha avuto il tempo: una macabra giacchetta nera ha fischiato la fine anzitempo.

= Dal tipo di indumento indossato per regolamento dall'arbitro.

(r) **handicappato** agg., sost. m. Sport. Nell'ippica e, più generalmente, nelle competizioni, concorrente ritenuto superiore a cui, per equiparare le possibilità di vittoria, si assegna uno svantaggio.

1891 In «Rivista delle corse: notizie ippiche e varietà di sport», Milano, 1891, p. 11 (GRL): Mervyn, il cavallo irlandese di cui si conosce l'eccellente performance dell'anno scorso, non poteva esser meglio handicappato che con gli stones, 6 libbre; e così l'occhio si ferma su St. Galmier con una libbra di meno **1908** Z-2019 (senza fonte) **av.** **1909** In «Rivista nautica: rowing, yachting, marina militare e mercantile», Torino, Tip. L. Roux e C., 1892-1909, p. 168 (GRL): «Viky II», handicappato per il poco vento, giunse quarto **1961** GDLI **1974** *Millevoci* (s.v.): *Handicappato* / Oltre al significato sportivo (nell'ippica, lo svantaggio che si dà al concorrente ritenuto superiore, o al contrario il vantaggio che si dà al cavallo ritenuto inferiore) e a quello figurato generico («È un buon oratore, peccato che abbia un handicap: la voce nasale»), il

sostantivo inglese *handicap* deve essere segnalato qui per i suoi derivati. Anzitutto abbiamo, registrato dal vocabolario senza *h*, il verbo *andicappare*, che è mettere in svantaggio sia nel senso sportivo sia in quello figurato. Ma un significato particolare e «ufficiale» è quello recente di *handicappato* con l'*h*: sono designati così coloro che una qualche minorazione fisica o mentale rende non del tutto abili al lavoro; e c'è, a sostegno di questa gente, un «comitato nazionale degli handicappati».

= Part. pass. di *handicappare*, deriv. di *handicap*, voce ingl. usata almeno dal 1754 nella terminologia ippica (DELI).

(S) **hijack** sost. m. inv. Assalto armato di un aereo per prenderne possesso e dirottarlo.

1970a In «Epoca», XXI (1970), p. 58 (GRL): Da giovedì scorso, infatti, le tariffe dei Lloyd's per l'assicurazione contro l'hijack sono aumentate del 500% **1970b** GRADIT (senza fonte, s.v. *hijacking*) **1974** *Millevoci* (s.v.): *hijack* / Verbo inglese che significa *depredare*; ma ora è usato anche da noi principalmente nel significato di assaltare un aereo per dirottarlo; e *hijacking* è il corrispondente sostantivo **2001** Annalisa Camorani-Luigi Pastore, *Malpensa, allarme dirottamento*, in «La Repubblica», 30 novembre 2001, p. 1, sez. Milano: La torre di controllo, ricevuto il messaggio di un dirottamento armato (in gergo "hijack"), ha ordinato al pilota di atterrare in un raccordo che si trova tra le due piste, nei pressi della caserma dei vigili del fuoco e di spegnere subito i motori, disposizioni alle quali il comandante si è attenuto scrupolo-

samente, per poi uscire per primo e in solitudine dall'apparecchio, circondato da uno spiegamento di forze di polizia che poi hanno perquisito sia l'aereo che i passeggeri rimasti a bordo **2013** Stefano Bartezzaghi, *La babele italiana/2*, in «La Repubblica», 1 febbraio 2013, p. 33, sez. R2: Dall'arabo ci sono arrivati la kefia, il burqa, gli hezbollah, il minbar (da non confondere con il minibar; è il pulpito da cui viene guidata la preghiera nelle moschee); lo hijab (velo tradizionale delle donne islamiche) da non confondere con lo hijack (sequestro o dirottamento in inglese).

(n) **2.** Assalto armato di un'automobile per prenderne possesso o rapinarne il proprietario.

1998 *I ghetti dei bianchi in Sudafrica*, in «La Repubblica», 30 marzo 1998, p. 13, sez. Politica estera: La Grande Paura si accende al crepuscolo, ogni sera, quando, negli ombrosi quartieri della buona borghesia, si comincia a spiare dalle finestre ad ogni rumore insolito e, in macchina, non ci si ferma più con il rosso, per paura dell'hijack: un volto che si affaccia al finestrino, con la pistola puntata.

= Dall'ingl. *hijacking*, deriv. di *(to) hijack* 'dirottare' (GRADIT).

(S) **hipalon** (*hypalon*) sost. m. Sostanza sintetica resistente alle abrasioni.

1955 In «Chimica e l'industria», nn. 7–13, 1955, p. 905 (GRL): L'Hypalon, nuova gomma sintetica. Abbiamo a disposizione da pochissimo tempo una nuova gomma sintetica Hypalon, polietilene cloro solfonato **1974** *Millevoci* (s.v.): *hipalon* / sostanza sintetica

resistente alle abrasioni. È usata ad esempio per proteggere il tessuto di nailon dei battelli pneumatici **1985** In «Abitare», nn. 238–240, 1985 (GRL, che non indica il n. di p.): I sistemi copertura tetti in gomma sintetica hypalon offrono maggior libertà progettuale.

= Nome commerciale dall'etim. difficile da individuare.

(S) **hi-sheen** agg. Notevole lucentezza.

1974 *Millevoci* (s.v.): *hi-sheen* / Voce inglese: notevole (alta) lucentezza. Dalla pubblicità: "Morbido tessuto hi-sheen" **1982** In «Oggi: settimanale di politica, attualità e cultura», XXXVIII (1982), p. 9 (GRL): Perché Libera e Viva in morbido tessuto hi-sheen ti modella gentilmente mentre si muove con te e ti dà una piacevole sensazione di libertà, grazie al suo indovinato disegno.

= Loc. comp. dall'ingl. *high* 'alto' e *sheen* 'lucentezza'.

hypalon → **hipalon**

(S) **hotel-bus** loc. sost. m. Pullman a tre piani trasformati in hotel.

1974 *Millevoci* (s.v.): *hotel-bus* / Pullman trasformato in albergo, ideato da una compagnia aerea americana. Segue i normali pullman nelle quotidiane gite turistiche e alla sera ospita i passeggeri; è a tre piani, ha camerette con bagno e anche minuscole cucine **1981** In «La Stampa», 17 novembre 1981, p. 17: Erano alloggiati all'hotel Bus che ora ha chiuso per restauri **1994** *L'Espresso*, Editrice L'Espresso, 1994, p. 145 (GRL): Gite accompagnate ed escursioni con proprio Hotel-Bus.

= Loc. comp. da *hotel*, e *bus* 'autobus'.

(S) impattista sost. m. e f. Detto dei sostenitori della teoria secondo cui i crateri della Luna sono buche provocate dall'impatto o caduta di meteoriti.

1974 *Millevoci* (s.v.): *impattista* / Fra gli scienziati che studiano la Luna vi sono le due opposte fazioni degli impattisti e dei vulcanisti. I primi, in massima parte americani, sostengono che tutti o quasi i crateri del satellite sono buche provocate dall'impatto o caduta di meteoriti; invece in Europa e nell'Unione Sovietica si sostiene che moltissimi crateri sono di origine vulcanica **2001** A. F. Saba–E.H. Mayer, *Storia ambientale: una nuova frontiera storiografica*, Milano, Teti, 2001, p. 212 (GRL): Il modello di valutazione dell'impatto ambientale che potremmo definire «strategico», ultimo grido della moda «impattista», venne indirettamente formulato, a cavallo del secolo, da Patrick Geddes nel momento in cui affrontava la pianificazione territoriale anche in termini di bilanci energetici **2015** A. Piombino, *Il meteorite e il vulcano: Come si estinsero i dinosauri?*, Lungavilla, Altravista, 2015 (GRL, che non indica il n. di p.): La presenza di Guembeltria cretacea all'inizio del Paleocene è ammessa anche da qualche impattista (Smit e Romain, 1985).

= Comp. da *impatto* 'urto' e da *-ista*.

(R) impiegatizzare v. Ridurre un libero professionista a semplice impiegato.

1965 In «Riforma med», nn. 27–52, 1965, p. 1091 (GRL): A proposito della riforma degli ospedali, il Ministro della Sanità ha ribadito che non si vuole nazionalizzare o impiegatizzare

la professione del medico ospedaliero **1972** In «Minerva medica», LXIII (1972), nn. 60–68, p. 3674 (GRL): La tendenza a «impiegatizzare» il medico indica la scarsa sensibilità e conoscenza dei problemi umani ed etici della medicina, sia riguardo ai malati che riguardo ai medici, da parte di sfere direttive della cosa pubblica **1974** *Millevoci* (s.v.): *impiegatizzare* / Trasformare un libero professionista (per esempio un medico) in uno stipendiato **1988** *I giornalisti radio tv domenica in sciopero*, in «La Repubblica», 23 settembre 1988, p. 4, sez. Politica Interna: Il loro sindacato (Usigrai) ha deciso infatti di reagire in blocco al tentativo in atto di normalizzare ed impiegatizzare la professione giornalistica nel servizio pubblico e mortificare l'autonomia professionale **1991** *Qui touring*, Milano, Touring Club Italiano, 1991, p. 12 (GRL): Sono stati invece purtroppo usati verbi come «inchiestare», «urgenzare», «impiegatizzare», «colazionare», eccetera.

= Comp. da *impiegato* e *-izzare*.

(S) impressive agg. Autorevole, capace di influenzare.

1974 *Millevoci* (s.v.): *impressive* / Voce inglese, aggettivo: che è naturalmente autorevole, che ha un ascendente. Usato negli avvisi pubblicitari [**1988** Rodolfo Brancoli, *Whashington attende De Mita*, in «La Repubblica», 12 giugno 1988, p. 11, sez. Politica estera: Se fra l'accettazione dei missili Cruise all'inizio del decennio e quella imminente degli aerei F16 si coglie qui un filo diretto (sono esempio di una visione molto chiara della importanza della difesa collettiva), chi ha seguito l'Italia negli anni scorsi da Washin-

gton sembra più ancora colpito dagli impegni crescenti e very impressive fuori dell'area Nato, cioè nel Medio Oriente e nel Golfo Persico] **2003** In «La Stampa», 9 febbraio 2003, p. 3: Ecco perché voglio dire al cristiano Tarek Aziz che gli ispettori devono essere messi in condizione di lavorare e, aggiungo, comunque, che non possono essere sostituiti neppure dalla relazione di Colin Powell, peraltro molto “impressive”, al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite».

= Dall'ingl. *impressive* ‘impressionante, ammirevole, degno di nota’.

(r) **incompatibilista** sost. m. e f., agg. m. e f. Chi, che sostiene l'incompatibilità fra due cariche pubbliche.

1969 In «Economia & lavoro», III (1969), p. 357 (GRL): Come è noto, infatti, il suo Comitato centrale, di fronte all'accentuarsi della pressione «incompatibilista», ha adottato una risoluzione di compromesso che lascia libere le varie istanze territoriali e di categoria della Confederazione di decidere autonomamente nel loro ambito pro o contro le incompatibilità **1974** *Millevoci* (s.v.): *incompatibilista* / sostenitore dell'incompatibilità fra due cariche pubbliche, in particolare un incarico sindacale e il mandato parlamentare **2003** Mario Dellacqua, *Luigi Macario: un fondatore e un innovatore del sindacalismo italiano*, Roma, Edizioni Lavoro, 2003, p. 208 (GRL): Per dare più forza alla loro protesta, vista l'inefficacia di ogni mediazione, i cinque membri della minoranza incompatibilista presentarono le dimissioni.

= Deriv. da *incompatibile* e il suffisso *-ista*.

(r) **incontrista** sost. m. e f. Nel pugilato, chi è particolarmente abile nel portare a segno colpi d'incontro.

1955(?) Z-2019 (senza fonte, e senza indicazione dell'accezione a cui si riferisce la datazione) **1965** In «Epoca», XVI (1965), p. 47 (GRL): Benvenuti, che i tecnici chiamano «incontrista», ha per esempio un formidabile senso del tempo, che gli consente di sparare a velocità impressionante il suo «sinistro» proprio nell'istante in cui l'avversario si proietta in avanti per colpirlo **1972** GDLI **1999** GRADIT (senza data) **2005** Eduardo Lubrano, *Cantatore, torna la grande boxe*, in «La Repubblica», 4 novembre 2005, p. 13, sez. Roma: «Nelson è un ottimo incontrista» dice Cantatore, «dunque mi sto preparando a pressarlo per tutto il match».

(s) **2.** Nel calcio, giocatore molto abile nell'ostacolare o nel bloccare l'azione dell'avversario che in quel momento ha il possesso della palla.

1955a GRADIT (senza fonte) **1955b** Z-2019 (senza fonte, e senza indicazione dell'accezione a cui si riferisce la datazione) **1974** *Millevoci* (s.v.): *incontrista* / Sostantivo che ha una certa diffusione, in due ben distinti significati: nel campo dei rapporti sociali è chi partecipa a un incontro; nello sport è il calciatore che sa giocare bene d'incontro, che sa duellare bene **1998** In «Drammaturgia», V-VI (1998), p. 59 (GRL): Trapattoni era un incontrista, quello era il Milan di Liedholm, di Schiaffino, poi arrivò esilissimo un certo Rivera **2006** M. Innocenti, *Sognando Meazza: come eravamo negli anni trenta, Testimonianze fra cronaca e storia*, Milano, Mursia, 2006, p. 153 (GRL): Tra i centrocampisti Attilio Ferraris è il faticatore, un ottimo incontrista che gioca

sulla destra, un romano picchiatore di borgata preferito per la sua grinta al raffinato Bernardini **2014** Claudio Moretti, *I campioni che hanno fatto grande la Juventus*, Roma, Newton Compton Editori, 2014 (GRL, che non indica il n. di p.): Si tratta di un centrocampista a tutto tondo, abile nella fase di interdizione, un carro armato sulla linea mediana, un guerriero incontrista, ma dotato di un'ottima propensione offensiva **2019** Antonio Corbo, *Milik e Insigne uno è di troppo squadra ancora alla ricerca di una formula*, in «La Repubblica», 15 aprile 2019, p. 11 sez. Sport: Con rientro di Allan inevitabile, per infilare almeno un incontrista e riequilibrare.

(r) **3.** sost. m. e f., agg., Detto di chi svolge un ruolo molto attivo nei rapporti sociali e nella società, partecipando a incontri importanti.

1962 Indro Montanelli, *Teatro*, Milano, Rizzoli, 1962, p. 3 (GRL): Per Indro Montanelli – giornalista ad alto livello, incontrista principe, autore di romanzi, storico smaliziatissimo della Grecia e di Roma antica, regista; in una parola, testimone–protagonista del nostro tempo — anche il teatro è un modo immediato **1974** *Millevoci* (s.v.): *incontrista* / Sostantivo che ha una certa diffusione, in due ben distinti significati: nel campo dei rapporti sociali è chi partecipa a un incontro; nello sport è il calciatore che sa giocare bene d'incontro, che sa duellare bene **2002** In «L'Espresso», p. 88 (GRL): Caputi, ingegnere abruzzese figlio di Onofrio Caputi grande amico del ras democristiano degli appalti Remo Gaspari, entrato in contatto con l'alta finanza di Stato si rivelò un incontrista nato **2007** Emilio Cagnoni,

Fantozzi Kafka: il ragioniere sotto processo e le sue tragicomiche metamorfosi, Palermo, L'epos, 2007 (GRL, che non indica il n. di p.): Confuso penitente o abilissimo incontrista, con l'esuberanza del proprio autodafè, Villaggio spiazza e infastidisce chi vorrebbe rinfacciargli l'evidente doppiezza.

= Deriv. da *incontro* (GDLI).

(S) **infinet** sost. m. Strumento che permette di udire (spiando) anche a distanze significative.

1974 *Millevoci* (s.v.): *infinet* / Strumento che consente di udire, una volta collocato in un telefono ma senza che si abbia la normale comunicazione telefonica, ciò che si dice in una stanza. Esso permette l'ascolto fino a ottomila chilometri di distanza [1985 In «La Stampa», 19 aprile 1985, p. 24: Ecco, forse, una la posso raccontare, ad una mostra, credo fosse della tecnica, ho avuto l'occasione di osservare un aggeggio del genere fabbricato in Germania, dal nome anche fascinoso di “Infinet”] **1994** In «La Stampa», 13 marzo 1994, p. 5: «Guardi che ci sono degli “infinet” in grado di trasmettere un colloquio da New York alla mia scrivania di Milano, senza un fruscio di troppo» **1996** In «La Stampa», 13 ottobre 1996, p. 2: Esistono, per esempio, modelli rudimentali, come quello scoperto da Berlusconi, che probabilmente è costituito da pezzi assemblati e che può costare non più di 2–300 mila lire, ma ci sono anche «cimici» intersatellitari – come una chiamata «Infinet» – che applicate a New York possono essere ascoltate a Roma o a Milano.

= Nome commerciale, probabilmente legato alle caratteristiche dello strumento.

(e) (s) junior agg. e sost. m. e f. Principiante, novizio in un'attività in cui non ha ancora maturato esperienza.

1938(?) GRADIT (senza fonte, e che non specifica a quale accezione si riferisca) **1973** DELI **1974** *Millevoci* (s.v.): *junior* / Insieme con *senior* la parola latina è adoperata dalla pubblicità. Ma prevale l'uso americano di distinguere una qualifica professionale non tanto secondo l'età, quanto secondo l'esperienza, la capacità, l'attitudine a incarichi di maggiore o minore responsabilità. Il *senior* – che in latino vuol dire *più vecchio* – può avere così non più di trent'anni, ed essere assoluto coetaneo del collega junior, che pure significa *più giovane*; questi può essere considerato come una specie di novellino, tanto che ha bisogno molte volte di un adeguato periodo di *training*, cioè di addestramento, di aggiornamento **2007** Enzo Cuoghi, *Criterio della cellula elementare di deformazione consistente nell'interpiano*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2007, p. 26 (GRL): Accanto agli ingegneri e architetti, vi possono operare altri tecnici junior (considerata la modestia della maggior parte degli edifici ad uso abitazione, uffici ed agricoli) **2009** Lavorini, Francesca, *Condividere competenze nelle organizzazioni: un modello di intervento nelle banche*, Milano, Franco Angeli, 2009, p. 118 (GRL): Tali programmi sono stati definiti sulla base di diversi criteri: la personalizzazione, la massimizzazione delle aspettative dei soggetti coinvolti, la condivisione tra senior e junior degli obiettivi di apprendimento e delle attività formative individuate come più idonee allo scopo, la signi-

ficatività e la valenza degli stessi, la realizzabilità nei tempi previsti dal progetto.

= Voce lat., lett. 'più giovane', verosimilmente a imitazione dell'analogo uso ingl.

(s) killer sost. m. e agg. Nel calcio, detto del giocatore che segna molti goal, o di quello decisivo per l'esito della partita.

1974 *Millevoci* (s.v.): *killer* / Voce inglese: assassino, ma soprattutto sicario, omicida su commissione, per incarico altrui. Nel calcio è diventato sinonimo di *colui che segna una rete*, specialmente se si tratta di quella decisiva. Non sembri eccessivo il traslato, giacché da diverso tempo chi segna un gol è chiamato anche *giustiziere*, ed è colui che spara una *fucilata* al portiere **1984** Gianni Berra, *Primo Platini ma sotto scorta dei Mundial*, in «La Repubblica», 8 maggio 1984, p. 37, sez. Sport: Vince con la Juve il suo sesto scudetto! Famoso nel mondo intero come killer: in realtà, deterrente di notevolissima efficacia nel modulo trapattoniano **1985** Walter Fuochi, *Duecentomila al mese? Firmo subito*, in «La Repubblica», 19 luglio 1985, p. 27, sez. Sport: "Ho un '62 da quindici gol in Seconda, un killer dei 16 metri" **2019** Marco Azzi, *Ospina beffato, Ilicic cambia la trama*, in «La Repubblica», 23 aprile 2019, p. 37, sez. Sport: Gli manca l'istinto del killer davanti alla porta e fallisce un gol fatto.

= Voce ingl., lett. 'uccisore' (DELI).

(S) lab abbr. Laboratorio.

1974 *Millevoci* (s.v.): *lab* / abbreviazione americana di *laboratori*, in riferimento alle ricerche spaziali: *space lab*, *laboratorio dello spazio*; *Skylab*,

laboratorio celeste. Nel 1973 una spedizione scientifica su un ghiacciaio del Monte Bianco, compiuta da italiani, francesi, belgi e inglesi è stata chiamata “operazione glaciolab”

1999a GRADIT (senza data) **1999b** Arturo Zampaglione, *Un laboratorio di coppia per avere l'amore eterno*, in «La Repubblica», 21 aprile 1999, p. 28, sez. Cronaca: Chiamato Family research laboratory, soprannominato scherzosamente Love Lab, Laboratorio dell'amore, utilizza sensori e videocamere in grado di registrare la reazione di una coppia durante un colloquio con gli psicologi **2019** Annarita Briganti, “*Ragazzi inventate il finale dei vostri libri del cuore*”, in «La Repubblica», 10 gennaio 2019, p. 8, sez. Cronaca: Giunto alla quarta edizione, dedicato alle scuole secondarie di primo grado, l'anno scorso Maggio Lab ha coinvolto 800 alunni, che non sono pochi ma neanche molti per Milano come fa notare Laura Galimberti, assessore all'Educazione.

= Dall'ingl. am. *lab*, accorc. di *laboratory*.

(R) **legge cornice** loc. sost. f. Legge che inquadra il problema dal punto di vista generale o stabilisce norme accessorie.

[**1905** *L'iniziativa del re d'Italia e l'Istituto internazionale d'agricoltura: studi e documenti*, Roma, Tip. Nazionale di G. Bertero e C., 1905, p. 407 (GRL): Ma la legge votata era una così detta Rahmengesetz (legge cornice) ossia emanava principi generali valevoli per tutte le provincie ed ai quali le singole provincie avrebbero dovuto ispirarsi]

1964 Fiorentino Sullo, *Lo scandalo urbanistico: storia di un progetto di legge*, Firenze, Vallecchi, 1964, p. 410 (GRL): Il Comita-

to pur condividendo l'impostazione dello schema quanto alla necessità di prevedere nell'ambito di una riforma della legislazione urbanistica norme aventi carattere di legge cornice, ha ritenuto che esse debbano essere limitate alla formulazione dei principi generali **1974** Millevoci (s.v. legge) **2000** *Il commercio cresce ma non per i piccoli*, in «La Repubblica», 27 aprile 2000, p. 36, sez. Economia: Secondo il rapporto, a fronte di 11 regioni generalmente in regola con i provvedimenti (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo, Basilicata e Calabria), un secondo gruppo di 8 (Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Molise, Campania, Puglia e Sicilia, più le Province Autonome di Bolzano e Trento), pur avendo emanato la legge cornice, non ha ancora approvato le direttive regionali in materia di programmazione **2019** Nicola Colaianni, *Ci sono spazi per cambiare, la Puglia può muoversi così*, in «La Repubblica», 17 febbraio 2019, p. 2, sez. Primo piano: Ma come fa il Governo a sostenere la propria posizione senza un disegno unitario, una legge-cornice, che stabilisca – la Costituzione lo ripete due volte: artt. 120 e 117 – i “livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, prescindendo dai confini territoriali dei governi locali”?

= Loc. comp. da *legge e cornice*.

(E) **leveraggio** sost. m. Sistema di due o più leve disposte in serie in modo che la potenza dell'una sia equilibrata con la resistenza di quella successiva.

1953–1957 GRADIT (in *Civiltà delle macchine*) **1973** GDLI **1974** *Millevoci* (s.v.): *leveraggio* / In un veicolo a motore, l'insieme dei pezzi, dei congegni collegati alla leva del cambio **2017** *La nonna delle mountain bike del Museo Nicolis*, in «La Repubblica», 15 settembre 2017, sez. Attualità (non è indicato il n. di p.): Grazie a questo tipo di trasmissione a leveraggio il rimando muoveva due eccentrici a ruota libera montati sul mozzo posteriore (uno per lato), che a loro volta trasmettevano il moto rotatorio alla ruota.

= Dall'ingl. *leverage*, da *to lever* 'levare' (GDLI).

(E) **long play** (*long-play*) loc. sost. m., agg. Disco a lunga durata (33 giri), e per estensione l'insieme dei brani incisi sul disco.

1952 GRADIT (in *Oggi*) **1953** In «Chimica e l'industria», nn. 1–6 (1953), p. 455 (GRL): Da segnalare particolarmente dischi fonografici – long play – a microsolco ottenuti da vinilite o da polistirolo e alcuni pannelli metallici con speciale rivestimento antiruggine, anticorrosivo, antivegetativo, quale protettivo sottomarino **1974** *Millevoci* (s.v.): *long play* / Da notare un'estensione di quest'espressione inglese (alla lettera *che suona a lungo*) la quale dai dischi microsolco, contenenti, per quel che riguarda jazz, musica leggera e simili, più esecuzioni, è passata ad indicare anche, secondo il linguaggio pubblicitario, un volume che accolga più romanzi **1989** Leonetta Bentivoglio, *Guarda come dondola è il fantasma di Elvis*, in «La Repubblica», 27 agosto 1989, p. 33, sez. Musica: È la copertina di uno dei loro long-play più famosi, Sergeant Pepper's Lonely

Hearts Club Band **2004** GDLI–2004 **2018** Andrea Lavalle, *Jack Savoretti "Voglio assorbire la cultura italiana per usarla nei miei album"*, in «La Repubblica», 22 maggio 2018, p. 13, sez. Spettacoli: Io credo nel long play e nell'attenzione della gente e cerco di tenere viva l'idea che la musica vada ascoltata.

(s) **2.** Volume che accoglie più opere.

1974 *Millevoci* (s.v.): *long play* / Da notare un'estensione di quest'espressione inglese (alla lettera *che suona a lungo*) la quale dai dischi microsolco, contenenti, per quel che riguarda jazz, musica leggera e simili, più esecuzioni, è passata ad indicare anche, secondo il linguaggio pubblicitario, un volume che accolga più romanzi **2018** Maurizio Paganelli, *Un fumetto sulla stomia per aiutare chi vive con un "buco nella pancia"*, in «La Repubblica», 30 dicembre 2018, sez. Mondo solidale (non è indicato il n. di p.): All'ultimo LuccaComics 2018 ha presentato un insolito noir, Black Knot, che lui stesso racconta come "mio primo Long Play sui testi di Giovanni Fubi Guida".

(n) **3.** Nei concorsi, nome spesso assegnato alla sezione dei lungometraggi.

2015 *Crescentini e Grandi madrine del Gay festival*, in «La Repubblica», 27 aprile 2015, p. 12, sez. Cinema: Tre i concorsi: "long play" (lungometraggi), "7–Inch" (corti e doc) e "soundies" (videoclip), più la sezione "Rising Sound" **2018** *E al Massimo SeeYouSound prende il via dal cinema muto*, in «La Repubblica», 26 gennaio 2018, p. 13, sez. Spettacoli: SeeYouSound 2018 propone 62 film con una trentina di anteprime. Cardine del palinsesto è il concorso lungometrag-

gi, “Long Play”, che si sdoppia in fiction e documentari (a cura di Paolo Campana).

= Locuz. ingl. comp. da *long* ‘lungo’ e *play*, deriv. da *(to) play* ‘suonare’ (GDLI-2004).